

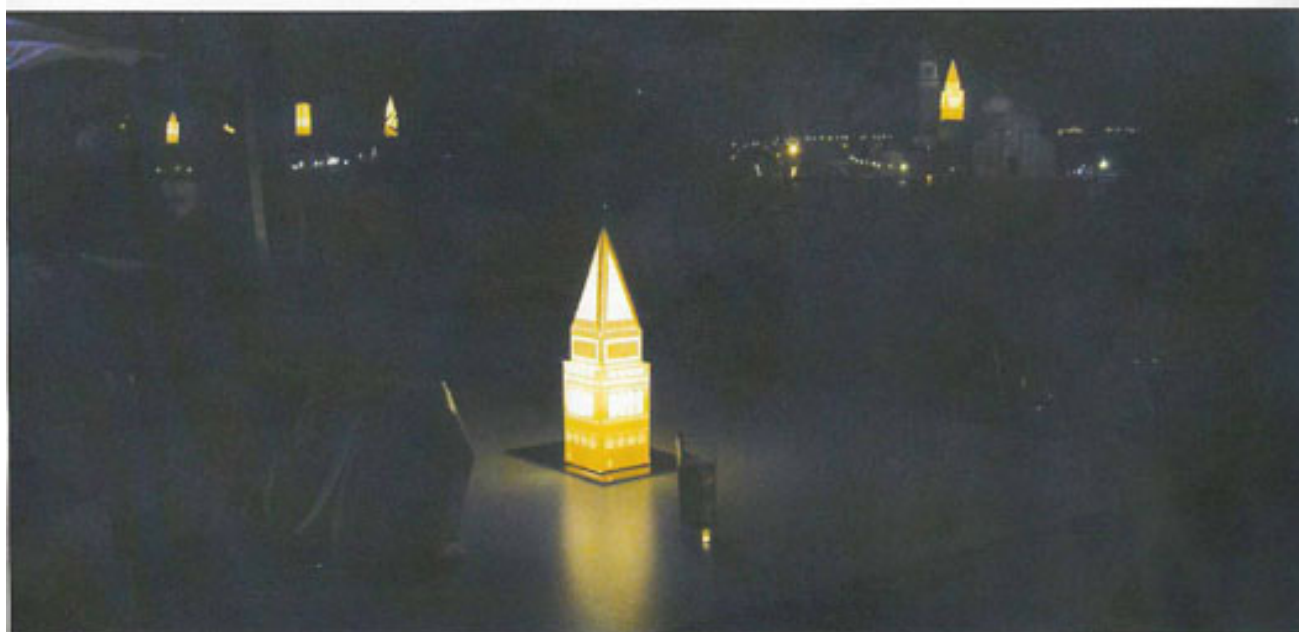
architectural lights

Cà Giustinian, Biennale di Venezia

Cà Giustinian, Venice Biennale

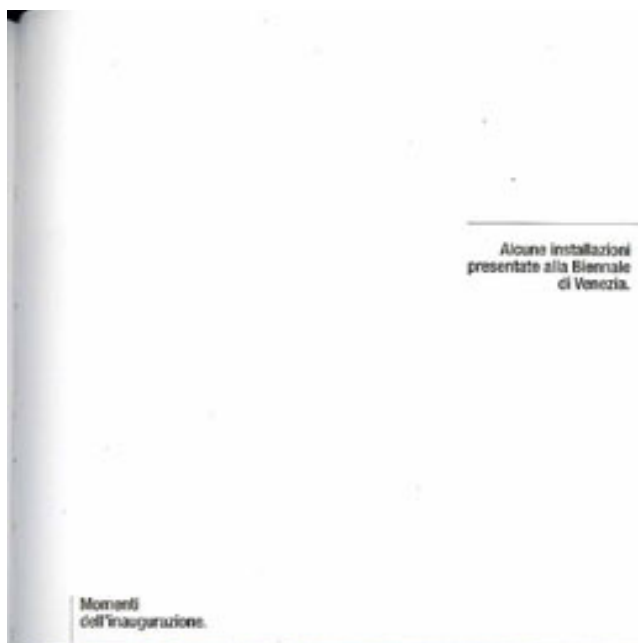
Per presentare il progetto abbiamo ritenuto opportuno citare 'tout court' alcuni brani della concezione progettuale con le parole del progettista, Mario Nanni

To present the project we have taken the opportunity to quote some selected passages about the design concept by the designer, Mario Nanni



“Il piano terra di Cà Giustinian, sede storica degli uffici della Biennale ora riportati al loro vecchio splendore, è interamente dedicato all'accoglienza, all'ospitalità, al racconto di un palazzo pieno di racconti che sfocia in quello contemporaneo del 'fare mondi'. È uno spazio permeabile, tra la fondamenta e il Canal Grande, tra la pietra e l'acqua, tra gli scorci ridotti delle calli e il filo dell'orizzonte a perdita d'occhio sulla laguna. La storia di questo luogo porta il nome di personaggi come Giovanni dalle Bande Nere e Giuseppe Verdi, Turner e Proust, i colori del grigio e del rosso di Venezia, i giochi seducenti del vedo e non vedo tra i riflessi degli specchi e quelli dell'acqua.

Alcune installazioni
presentate alla Biennale
di Venezia



Alcune installazioni presentate alla Biennale di Venezia.

Momenti dell'inaugurazione.



Nel mio pensiero per questo spazio la luce naturale e quella artificiale si compenetrano, si seguono e convivono tra trasparenze, ombre, riflessi. Si muovono come l'acqua e la terra, come i terreni lagunari delle barene, in cui solidità e fluidità si ritmano con il movimento delle maree, in cui gli orizzonti cambiano emergendo e poi immergendosi per scomparire temporaneamente. È un lavoro in cui le modulazioni della luce artificiale si muovono in funzione della luce naturale, seguendo il flusso del giorno, della sera e della notte".

"Il fuori e il dentro comunicano in un unico flusso di riflessioni e riflessi, di immagini reali e immagini di luce: l'onirico e la realtà si intrecciano e chi vive lo spazio si rivede in questo racconto, riflesso nello specchio che fa da tramite tra la trama di luce e quella degli spiragli della veduta. È l'alternanza tra i tagli degli scorci nelle ante che inquadrano porzioni di paesaggio lagunare e gli specchi che da sempre fanno parte dell'iconografia di questo luogo".

"Ho usato dei frammenti dei manifesti della storia della biennale come texture, come superficie narrativa da cui far iniziare parte del mio racconto di luce. questi disegni, la linea dell'orizzonte, il volo dei gabbiani, il filo del territorio, l'ombra del Leone di San Marco, la gondola, la porta, lo specchio, il campanile sono i soggetti, i protagonisti che accompagnano i visitatori nel loro percorso. Il primo dei protagonisti è il leone, simbolo caratteristico della Biennale; sale dalla linea dell'orizzonte, per incrociarsi con la sua sagoma tridimensionale che emerge dalla parete. Dall'intersezione nasce l'ombra che si muove come sotto al sole, dilatandosi e comprimendosi fino a diventare solo una traccia, il segno del suo passaggio.

È un progetto di luce che come un filo avvolge le pareti per poi sfondarle dando a questo spazio dedicato ad un salotto-caffetteria una scenografia sempre diversa e suggestiva, ma costante. Mutevole, ma presente. l'intervento di Mario Nanni per Cà Giustinian si traduce in un lavoro permanente in cui la luce diventa la protagonista della comunicazione emotiva e descrittiva.

Ho pensato all'illuminazione come ad un intervento architettonico che si integrasse con ante, tagli e specchi per definire in un unico gesto lo spazio. Un filo che si srotola sulle superfici e le apre trasformandole in volumi dagli orizzonti infiniti. ciò che è costruito senza passione, verrà vissuto senza piacere". MN

Cà Giustinian, Venice Biennale

The ground floor of Cà Giustinian, the venue which has historically hosted the biennial offices, recently restored to their original splendour, is dedicated entirely to reception activities, hospitality, the presentation of a building full of memories which flows into the contemporary story of 'fare mondi' (making worlds). It is a permeable space, between the foundations and the grand canal, between stone and water, between the views of the 'calli' and the line of the horizon as it fades into the distance over the lagoon. The history of this place bears the name of personalities of the calibre of Giovanni dalle Bande Nere and Giuseppe Verdi, Turner and



Proust, the colours of venetian grey and red, the seductive effects of things glimpsed between the reflections of the mirrors and those of the water. In my thought for this space, natural and artificial light penetrate and chase one another, cohabiting amidst transparencies, shadows and reflections. they move like water and land, like the 'barene', the lagoon's watery mud-banks covered with vegetation, in which solidity and fluidity move to the rhythm of the tides, in which horizons change, emerging and then sinking to disappear temporarily. It is a work in which the modulations of artificial light move to suit the natural light, following the flow of the day, evening and night.

Caffetteria della
Biennale di Venezia.

The exterior and interior communicate in a single flow of thoughts and reflections, of real and imaginary images of light: dream and reality merge and those within the space see themselves reflected in the mirror that acts as a go-between between the plot of light and that of the spirals that characterise the view. It is the alternation between the lines of the glimpses caught in the doors which frame portions of the lagoon landscape and the mirrors which have always been part of this place's iconography.



Momenti dell'inaugurazione.

I used fragments of posters of the history of the biennial to create texture, like a narrative surface from which to begin part of my story of light. These designs, the line of the horizon, the flight of the seagulls, the thread of the territory, the shadow of the lion of st. mark's, the gondola, the door, the mirror, the bell tower are the subjects, the protagonists what accompany visitors along their path. The first of the protagonists is the lion, characteristic symbol of the biennial; it rises from the line of the horizon and crosses with its 3d profile which emerges from the wall. The intersection delivers the shadow which moves as though under the sun, expanding and shrinking until it becomes no more than a mark, the sign of its passage.

It is a project of light which, like a thread, wraps around the walls and then breaks through them, giving this space dedicated to a lounge-café an ever-changing yet constant, atmospheric appearance, changing but present. Mario Nanni's creation for Cà Giustinian is translated into a permanent work in which light becomes the protagonist of emotional and descriptive communication.

I thought of lighting as an architectural intervention which interacts with doors, incisions and mirrors to define the space in a single gesture. A thread which unwinds across the surfaces and opens them up, transforming them into volumes with endless horizons. What is created without passion will be lived without pleasure. MN

FONTI / SOURCE

Committente/*Client*: la Biennale di Venezia/
The Venice Biennale

Progetto di luce/*Lighting Design*: Mario Nanni
progettista

Corpi illuminanti/*Lighting fixtures*: Viabizzuno